

VERSO L'ALTO

*Domenica
22 marzo*



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?».

E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».

Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Fin dai primi tempi della chiesa, il racconto del cieco nato viene proposto in Quaresima, perché in questa storia ogni cristiano può facilmente riconoscere la propria storia. Giovanni prende spunto da questo episodio accaduto nella vita di Gesù e se ne serve per sviluppare il tema centrale del messaggio cristiano: la salvezza donata da Cristo. Il linguaggio che l'evangelista mette al centro la contrapposizione tra tenebre e luce sviluppandola come in un pezzo teatrale in diverse scene.



PRIMA SCENA

I discepoli domandano a Gesù come mai quell'uomo fosse nato cieco. Al tempo di Gesù si riteneva che Dio premiasse i buoni e punisse i malvagi già in questo mondo, in proporzione alle loro opere. Ma la posizione di Gesù su questo argomento è chiara e illuminante: *Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.*

**E tu come ti poni di fronte a questo interrogativo?
Ogni tanto sei condizionato dal pensare che Dio conceda premi o castighi?**

Di fronte al male non ha senso chiedersi di chi è la colpa, l'unica cosa da fare è impegnarsi per eliminarlo, come Gesù ha fatto.

**Qui fa la comparsa l'esperienza della cecità,
che per Giovanni è la condizione in cui l'uomo nasce.**

SECONDA SCENA

Il cieco viene guarito. Gesù compie un gesto su di lui, ma non recupera immediatamente la vista, deve andare a lavarsi all'acqua di *Siloe* e Giovanni sottolinea che il nome significa *inviato*. Il riferimento a Gesù è chiaro: è la sua acqua, quella promessa alla Samaritana, che cura la cecità dell'uomo.

**Nella tua vita l'incontro con Gesù quali ferite ha guarito?
Quale senso ha dato alla tua vita?**

TERZA SCENA

Il primo interrogatorio. Illuminato da Gesù quel ragazzo diventa irriconoscibile. Tutti si chiedono: "ma è lui o non è lui?". L'incontro con Gesù trasforma l'uomo al punto da non sembrare più la stessa persona. Il cammino del discepolo verso la luce piena è però lungo e faticoso. Il punto di partenza è la presa di coscienza di non conoscere Cristo e di sentire il bisogno di sapere qualcosa di più.

**Come è iniziata la tua amicizia con Gesù?
Cosa ti aveva spinto a cercarlo?**

QUARTA SCENA

E' l'intervento delle autorità religiose che hanno già deciso che devono condannare Gesù perché non corrisponde all'idea di uomo religioso che hanno in mente. La convinzione di essere nel giusto e di non aver bisogno di altra luce, il rifiuto di mettere in discussione le proprie certezze rappresenta per Giovanni la vera cecità.

Mi lascio provocare da Gesù?

Lascio che sia anche la mia vita ad annunciarmi la parola di Dio?

Quando mi sono incaponito su un aspetto particolare della mia vita e ne sono rimasto bloccato?

QUINTA SCENA

È l'interrogatorio ai genitori.

Le autorità detengono il potere, non possono tollerare che qualcuno metta in causa le loro convinzioni e il loro prestigio. Sono così potenti che perfino i genitori hanno paura di prendere posizione in favore del figlio.

E' la storia di chiunque viene illuminato da Gesù: non è più capito, viene abbandonato e a volte anche tradito dalle persone più care, da coloro da cui ci si sarebbe aspettati un incoraggiamento e un appoggio.

Quando ti è capitato di vivere un'esperienza simile di incomprensione?

Quando hai voltato le spalle a qualcuno che provava a seguire con determinazione Gesù?

SESTA SCENA

Le autorità chiamano di nuovo in causa il cieco, e dalle sue risposte si percepiscono le caratteristiche dell'uomo che è illuminato da Cristo:

LIBERO: Non vende la propria testa nessuno, dice quello che pensa.

CORAGGIOSO: rifiuta ogni forma di servilismo, non si lascia intimidire da coloro che abusano del loro potere.

SINCERO: non rinuncia a dire la verità anche quando è scomoda o sgradita.

SEMPLICE E PRUDENTE: È capace di sottrarsi alle trappole tese dall'autorità, e assesta colpi di vero annuncio evangelico grazie all'ironia

IN CONTINUA RICERCA: Sa di avere intravisto qualcosa, ma è cosciente che molte cose ancora gli sfuggono.

RESISTE ALLE PRESSIONI E ALLE PAURE: Subisce violenza, ma non rinuncia la luce ricevuta.

E a te la luce di Gesù come ti illumina? Quali tesoro rivela in te?
